

Udine, «non ci siano più casi Eluana»

DA UDINE
FRANCESCO DAL MAS

I malati e gli anziani sono una risorsa e, a volte, sono santi cristiani, «provati dalla sofferenza e dall'età», ma «se offrono il loro sacrificio fanno tanto del bene». Lo ha detto l'arcivescovo di Udine, Andrea Bruno Mazzocato, celebrando ieri la Messa di Natale a «La Quietè», la casa di riposo in cui il 9 febbraio 2009 è stata accompagnata alla morte Eluana Englaro. Insiste molto Mazzocato sulla dimensione della «risorsa», soprattutto se l'anziano si affida alla preghiera,

perché «lo so che quando il corpo si indebolisce diventa un sacrificio». Ma l'arcivescovo invita a guardare oltre. Ed è a questo punto che, incalzato dai giornalisti che gli ricordano la tragica vicenda di Eluana Englaro, afferma: «Mi auguro che certi momenti drammatici d'ora in poi vengano risparmiati a Udine». La Quietè è il più grande istituto di ricovero del Friuli. Alla Messa hanno partecipato anche il sindaco Furio Honsell, che concesse l'autorizzazione per l'accoglienza di Eluana, e il consiglio di amministrazione al completo, con il

neopresidente Gabriele Renzulli che, seppur da laico, riconosce: «Questo è un luogo di fede, di speranza, di vita, dal primo all'ultimo istante». Ma così non è stato nel passato. L'arcivescovo, per la prima volta a «La Quietè», non intende riaprire un capitolo doloroso; ne ha parlato con chi di dovere e in termini forti. Ai cronisti che insistono ribadisce, comunque, che «la vita va rispettata dall'inizio alla fine» e si augura che «vicende come queste a Udine siano risparmiate». Durante l'omelia chiarisce puntualmente il suo pensiero, mentre gli amministratori, oltre che li

anziani, lo ascoltano attentamente: «Ci sono persone, sacerdoti, suore, bravi laici, che vanno nelle case di ripose per aiutare gli ospiti a pregare. Questa è una grande risorsa – sottolinea –. Io penso di stare in piedi per il 70% perché ho gente che prega per me. Se facessimo i conti con le nostre forze non andremo avanti, il resto si chiama Provvidenza». Bisogna crederci, dunque. L'invito è esplicito. «I nostri anziani e i nostri malati – conclude Mazzocato – sono una grande risorsa perché uniscono il loro sacrificio a quello del Signore e innalzano preghiere. Ecco ora sono venuto a pregare con voi».

L'arcivescovo Mazzocato
 nella casa di riposo La Quietè
 dove la Englaro morì: malati
 e anziani uniscono il loro
 sacrificio a quello del Signore

